Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Lunedì, 2 dicembre — Numero 283

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi. . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 30
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero** 1743 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Visto l'art. 13, comma *c)*, della legge 23 luglio 1914, n. 742, e l'art. 1, comma *h)*, del Nostro decreto 18 maggio 1916, n. 689, riguardante l'aumento dei prezzi di trasporto sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato;

Vista la legge 21 luglio 1911, n. 849, relativa al servizio cumulativo ferroviario-marittimo con la Sardegna;

Visto il Nostro decreto 12 settembre 1918, n. 1380, relativo all'aumento dei prezzi di trasporto sulle ferrovie esercitate dallo Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per le armi e i trasporti, di concerto con quelli del tesoro, delle finanze, della guerra, della marina, dell'industria, commercio e lavoro e dell'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata:

a) ad elevare al duecento per cento gli aumenti dei prezzi in vigore sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato per tutti i trasporti delle persone (esclusa la tassa di pontile) e delle cose - di cui l'articolo 13, comma *c)*, della legge 23 luglio 1914, n. 742, e l'art. 1, comma *h)*, del Nostro decreto 18 maggio 1916, n. 689 - applicando il provvedimento anche ai trasporti per conto delle Amministrazioni dello Stato e dei militari e loro famiglie per conto proprio, compresi quei trasporti che finora ne furono esclusi;

b) ad estendere alle tasse ferroviarie pei trasporti eseguiti in servizio cumulativo ferroviario-marittimo con la Sardegna, l'aumento del quaranta per cento di cui l'art. 1, comma *b)*, del Nostro decreto 12 settembre 1918, n. 1380.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore dal 1° dicembre 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — VILLA — NITTI — MEDA — ZUPELLI — DEL BONO — CIUFFELLI — MILIANI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1741 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la facoltà conferita al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le armi e i trasporti, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'indennità di diaria e l'indennità di pernottazione stabilite per le missioni all'interno del Regno:

— dall'art. 24 delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato approvate col decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393;

— dagli articoli 21 e 22 delle disposizioni sulle competenze accessorie per il personale delle ferrovie secondarie della Sicilia approvate col decreto Luogotenenziale 28 ottobre 1917, n. 1918;

— dall'art. 131 del regolamento del personale navigante delle ferrovie dello Stato approvato col decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393;

sono sostituite da quelle resultanti dalle annesse tabelle, viste, d'ordine Nostro, dai ministri per le armi e i trasporti e del tesoro.

Art. 2

L'indennità di L. 0,30 per chilometro o frazione di chilometro stabilita dall'art. 41, 2° comma, delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale delle ferrovie dello Stato, approvate col decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393, e dall'art 29, 2° comma, delle disposizioni sulle competenze accessorie per il personale delle ferrovie secondarie della Sicilia, approvate col decreto Luogotenenziale 28 ottobre 1917, numero 1918, è elevata ad una lira per i gradi fino a quello di ispettore compreso ed a L. 0,75 per i gradi inferiori.

Art. 3.

L'indennità di pernottazione per servizi fuori residenza, stabilita dalle disposizioni approvate col decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393, a favore del

L'aumento della indennità di cui sopra non è risposto quando il personale percepisce l'indennit trasferta.

Art. 4.

L'indennità di pernottazione per servizi fuori denza, stabilita dalle disposizioni approvate col dec Luogotenenziale 28 ottobre 1917, n. 1918, a favore personale di macchina e dei treni delle ferrovie se darie della Sicilia, è aumentata di L. 1 per gli ag dei gradi 7° e 8° e di L. 0,75 per quelli dei gradi rarchicamente inferiori. L'indennità di percorrenza servizi fuori residenza è aumentata rispettivamen L. 1,50 e L. 1,20 ogni 100 chilometri percorsi, co minimo pure rispettivamente di L. 1 e L. 0,80 per g nata di effettivo servizio.

Gli aumenti di cui sopra non sono corrisposti qu il personale percepisce l'indennità di trasferta.

Art. 5.

Le disposizioni del presente decreto hanno vi dal 16 ottobre 1918 fino a tutto l'esercizio finanz successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace

Art. 6.

Dal 16 ottobre 1918 cessano di aver vigore le sposizioni del decreto Luogotenenziale 10 febbraio n. 129.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del si dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiu spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — VILLA — NI

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

FERROVIE DELLO STATO

Indennità di trasferta per il personale delle ferrovie dello Stato.

(Sostituiscono le indennità stabilite, per il personale med dall'art. 24 delle disposizioni sulle competenze accessorie app col decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393).

Tabella A				Tabella B		
Gradi	Diaria	Pernottazione	Totale	Gradi	Diaria	Pernottazione
	Lire	Lire	Lire		Lire	Lire
1°	20 —	10 —	30 —	—	—	—
2°	20 —	10 —	30 —	—	—	—
3° e 4°	18 —	9 —	27 —	4°	13 50	6 50
5° e 6°	15 —	7 —	22 —	5° e 6°	11 —	5 —
7°	12 50	6 —	18 50	7°	10 —	4 50
8° e 9°	10 —	5 —	15 —	8° e 9°	8	4 —
10°	9 50	4 50	14 —	10°	6 50	3 50
11°	9 —	4 —	13 —	11°	6 —	3 —
12°	7 —	3 50	10 50	12°	5 50	2 50
13°	6 50	3 —	9 50	13°	5	2 50

FERROVIE DELLO STATO

Indennità di trasferta per il personale delle ferrovie dello Stato addetto all'esercizio delle ferrovie secondarie della Sicilia:

(Sostituiscono le indennità stabilite, per il personale medesimo, dagli articoli 21 e 22 delle disposizioni sulle competenze accessorie approvate col decreto Luogotenenziale 28 ottobre 1917, n. 1918).

Indennità intera				Indennità ridotta			
Gradi	Diaria	Pernottazione	Totale	Qualifiche	Diaria	Pernottazione	Totale
	Lire	Lire	Lire		Lire	Lire	Lire
1°	15 —	7 —	22 —	Ispettori	10 —	5 —	15 —
2°	12 50	6 —	18 50	Sotto ispettori	9 —	4 50	13 50
3°	11 —	5 50	16 50	Controllori viaggianti	5 75	2 75	8 50
4° e 5°	9 —	4 50	13 50	Sorveglianti	5 50	2 50	8 —
6°	8 —	4 —	12 —	Capi squadra cantonieri Guardiani-fontanieri	4 75	2 25	7 —
7°	7 —	3 50	10 50				
8°	5 75	2 75	8 50	Guardiani cantonieri Guardabarriere (donne)	3 75	2 25	6 —
9° e 10°	5 50	2 50	8 —				
11°	5 25	2 25	7 50				

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro per le armi e i trasporti: VILLA.
Il ministro del tesoro: NITTI.

FERROVIE DELLO STATO

Indennità di trasferta per il personale navigante delle ferrovie dello Stato.

(Sostituiscono le indennità stabilite, per il personale medesimo, dall'art. 131 del relativo regolamento, approvato con decreto Luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393).

Indicazione delle qualifiche	Diaria	Pernottazione	Totale
	Lire	Lire	Lire
Comandante di 1ª e 2ª classe Capi macchinisti di 1ª e 2ª classe	15 —	7 —	22 —
Comandanti (1) Capi macchinisti (1) Primi ufficiali Primi macchinisti	12 50	6 —	18 50
Capitani in secondo di 1ª e 2ª classe (1) Macchinisti in secondo di 1ª e 2ª classe (1) Secondi e terzi ufficiali Secondi e terzi macchinisti	10 —	5 —	15 —
Sottufficiali	7 —	3 50	10 50
Marinai e fuochisti	5 75	2 75	8 50
Mozzi e carbonai	5 —	2 50	7 50

(1) Dei ferry-boats.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro per le armi e i trasporti: VILLA.
Il ministro del tesoro: NITTI.

Il numero 1747 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a noi delegata ed in forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Sulla proposta del ministro per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, di concerto con i ministri dell'interno, delle colonie, del tesoro, della grazia e giustizia, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro;
Udito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A fine di promuovere l'industria della conservazione dei generi alimentari nel Regno e nelle Colonie, il ministro per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari può dichiarare di pubblica utilità le opere relative alla costruzione e all'esercizio dei frigoriferi.

Alle nuove costruzioni fatte ai fini del precedente comma e dichiarate di pubblica utilità è concessa l'esenzione decennale da ogni imposta fondiaria, a decorrere dal giorno della loro servibilità.

Per uguale periodo di tempo sono inoltre esenti da imposta di ricchezza mobile i redditi dell'industria, per la sola parte non eccedente il 6 0|0 del capitale complessivamente impiegato per l'impianto in conformità delle risultanze del collaudo.

Art. 2.

È istituita presso il Ministero degli approvvigionamenti e i consumi alimentari una Commissione per l'esame delle domande relative alla costruzione ed all'esercizio dei frigoriferi.

La Commissione è composta di cinque membri, tre dei quali designati dal ministro per gli approvvigionamenti e i consumi, uno dal ministro dell'interno, e l'altro dal ministro di agricoltura.

Almeno due dei commissari devono essere scelti fra persone di speciale competenza nella tecnica frigorifera.

La nomina è fatta con decreto Reale.

Il segretario della Commissione è nominato con provvedimento del ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari.

Art. 3.

Le imprese che intendono provvedere alla costruzione ed all'esercizio dei frigoriferi, a norma del presente decreto, devono, non più tardi del 31 gennaio 1919, presentarne domanda al Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, insieme al progetto di massima.

Le località di costruzione sono inizialmente e di preferenza quelle indicate nell'elenco allegato al presente decreto: ma potranno essere prese in esame le proposte motivate e documentate per impianti in località diverse.

Il ministro, per speciali considerazioni di utilità pubblica e su proposta della Commissione, potrà estendere i benefizi del presente decreto agli impianti che eventualmente sorgessero fuori delle condizioni in esso previste.

Art. 4.

Il ministro degli approvvigionamenti e consumi determina, per ciascuna domanda, la somma che deve essere depositata dal richiedente per ottenere l'esame del suo progetto. La somma stessa, qualunque sia l'esito della domanda, è destinata al pagamento delle spese occorrenti alla istruzione e delle indennità ai commissari.

Art. 5

La Commissione, esaminati i progetti di massima, prescegli per ciascuna località quello che più risponde agli scopi di utilità pub-

blica a norma del presente decreto, in rapporto alle speciali necessità di ciascuna zona.

La Commissione riferisce al ministro sulla domanda entro 15 giorni dalla data del deposito, previsto nell'articolo precedente; e, tenuto conto della priorità della presentazione, delle garanzie tecniche di esecuzione e delle altre migliori condizioni offerte, esprime il suo giudizio di preferenza, proponendo le speciali concessioni che all'impresa possano farsi, e gli eventuali mezzi cautelari di esecuzione e di gestione.

Art. 6.

Il ministro, su rapporto della Commissione, prescelglie il progetto, accoglie la relativa domanda, determina il limite di tempo per l'esecuzione, dispone le garanzie di esecuzione e dichiara la pubblica utilità dell'opera.

In caso di inadempienza, il ministro degli approvvigionamenti e consumi ha facoltà di revocare la concessione e di assumere direttamente o di concedere ad altro assuntore il complemento della costruzione, pagando all'impresa uscente il prezzo dei materiali e dei lavori fatti, nella minor somma fra le spese e il valore reale al tempo della sostituzione, a giudizio insindacabile di un perito nominato dal ministro stesso.

Art. 7.

Le imprese prescelte iniziano immediatamente la costruzione.

All'uopo le aree designate in progetto possono essere espropriate con decreto del ministro per gli approvvigionamenti e i consumi.

Il decreto che dispone l'espropriazione determina anche la relativa indennità ed è immediatamente esecutivo.

Possono essere concesse aree demaniali, con provvedimento del ministro per gli approvvigionamenti e i consumi, di concerto coi ministri interessati.

Il decreto di concessione ne determina il corrispettivo.

Art. 8.

Spettano alle imprese prescelte le concessioni portuali e ferroviarie necessarie al completamento dell'impianto e alla gestione di esso per il migliore uso pubblico.

Le concessioni sono deliberate dal ministro degli approvvigionamenti e consumi, di concerto coi ministri interessati.

Art. 9.

Il ministro degli approvvigionamenti e consumi ha facoltà di assumere in locazione, con diritto di assoluta preferenza, una parte, e non oltre il terzo, dell'ambiente complessivo delle camere frigorifere di ciascuno degli impianti messi in esercizio.

La locazione, in tal caso, non potrà eccedere il quinquennio dal giorno in cui i locali sono messi a disposizione del Ministero o il corrispettivo annuo non potrà superare un quindicesimo della spesa complessiva di impianto risultante da collaudo.

A tal fine il ministro può assumere il relativo impegno con lo stesso decreto che approva il progetto e dichiara la pubblica utilità dell'opera.

Art. 10.

Il ministro degli approvvigionamenti e consumi è autorizzato a concedere ad enti pubblici l'uso degli ambienti del frigorifero assunti in locazione.

Art. 11.

Qualora per il comune di Roma non sia presentata domanda di costruzione nel termine di un mese dalla data del presente decreto, il Ministero degli approvvigionamenti e consumi è autorizzato a provvedere direttamente alla costruzione e all'esercizio del frigorifero, in base al relativo piano d'impianto che sarà sottoposto all'esame della Commissione.

Art. 12.

Alle spese per l'attuazione del presente decreto sarà provveduto con i fondi del conto corrente del Ministero per gli approvvigionamenti e i consumi con gli Istituti di emissione.

Art. 13.

Il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari è autorizzato ad emanare le disposizioni occorrenti per l'esecuzione del presente decreto, il quale entrerà in vigore nel 5° giorno dopo quello della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Art. 14.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — CRESPI — COLOSIMO — NITTI — SACCHI — MEDA — DARI — MILIANI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

ALLEGATO

Elenco delle località nelle quali saranno istituiti frigoriferi con preferenza:

a) Alessandria
b) Livorno;
c) Napoli;
d) Bari;
e) Roma;
f) Rimini;
g) Palermo;
h) Catania;
i) Golfo Aranci;
l) Trieste.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro dell'interno: ORLANDO.
Il ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari: CRESPI.
Il ministro delle colonie: COLOSIMO.
Il ministro del tesoro: NITTI.
Il ministro della grazia e giustizia: SACCHI.
Il ministro per le finanze: MEDA.
Il ministro dei lavori pubblici: DARI.
Il ministro dell'agricoltura: MILIANI.
Il ministro dell'industria, commercio e lavoro: CIUFFELLI.

MINISTERO PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI ALIMENTARI

Notificazione.

Limitazione delle vendite delle uova conservate.

In relazione alla propria ordinanza 2 ottobre 1918, il Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari notifica:

Entro la prima quindicina del prossimo mese di dicembre, ogni ditta detentrice di uova conservate in calce o in frigorifero, non potrà vendere quantitativi di merce superiori complessivamente al 20 0[0 per quelle conservate in frigorifero e del 20 0[0 per quelle conservate in calce delle quantità totali di uova possedute e denunziate a norma del decreto del Ministero per gli approvvigionamenti e consumi in data 19 agosto 1918.

Pertanto tenendo conto delle quote del 70 0[0 per le uova conservate in frigorifero e del 55 0[0 per quelle conservate in calce già fissate a tutto il 30 corrente mese con precedenti notifiche, le percentuali complessiva di vendita concesse fino al 15 dicembre p. v., risultano stabilite nella misura del:

90 0[0 per le uova conservate in frigorifero;
75 0[0 per quelle conservate in calce.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Comunicato.

Con decreto Luogotenenziale 22 settembre 1918 è stato nominato il prof. Enrico Cutolo a componente del Consiglio provinciale di sanità di Napoli, per il triennio 1916-918.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art. 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione.
3 50 0[0	6062	Canonicato II di San Gervasio nella cattedrale di Treviso . . . L.	24 50
»	6881	Canonicato II di Melina e San Gervasio nel Capitolo cattedrale di Treviso . . . »	1459 50
»	13337	Canonicato II di Melina nella cattedrale di Treviso . . . »	17 50
»	41329	Prebenda canonicale di San Gervasio in Treviso, rappresentata dall'investito per tempo . . . »	115 50
»	41335	Rampin Angelo Lodovico, canonico . . . »	7 —
»	97140	Canonicato Melina II e San Gervasio nella cattedrale di Treviso »	31 50
»	100543	Canonicato di Melina II nella cattedrale di Treviso . . . »	3 50
»	108865	Canonicato di Melina II nella cattedrale di Treviso . . . »	28 —
»	117408	Intestata come la precedente . . . »	7 —
»	137469	Canonicato detto Melina II nella cattedrale di Treviso . . . »	10 50
»	141945	Canonicato Melina II nella cattedrale di Treviso. . . . »	21 —
»	170796	Canonicato II di Melina nella cattedrale di Treviso . . . »	7 —
»	172659	Intestata come la precedente . . . »	3 50
»	188936	Canonicato II di Melina presso la cattedrale di San Pietro di Treviso . . . »	178 50
»	597915	Canonicato II di Melina nella cattedrale di Treviso . . . »	35 —
»	139694	Canonicato Melina II nella cattedrale di Treviso . . . »	7 —
»	99151	Fabbriceria parrocchiale di Laghi (Vicenza) . . . »	10 50
3 0[0 Debito red.	1732	Comune di Vico-Cadore (Belluno) - Vincolata . . . »	120 —
»	1733	Intestata come la precedente - Vincolata . . . »	120 —
»	1734	Intestata come la precedente - Vincolata . . . »	120 —
»	1735	Intestata come la precedente - Vincolata . . . »	120 —
»	1736	Intestata come la precedente - Vincolata . . . »	120 —
»	1737	Intestata come la precedente - Vincolata . . . »	120 —
»	1738	Intestata come la precedente - Vincolata . . . »	120 —
»	1739	Intestata come la precedente - Vincolata . . . »	120 —
»	1740	Intestata come la precedente - Vincolata . . . »	120 —
»	1741	Intestata come la precedente - Vincolata . . . »	120 —
»	1742	Intestata come la precedente - Vincolata . . . »	120 —
»	1743	Intestata come la precedente - Vincotala. . . . »	105 —
»	2063	Intestata come la precedente - Vincolata . . . »	60 —
»	2064	Intestata come la precedente - Vincolata . . . »	60 —
»	2065	Intestata come la precedente - Libera. . . . »	39 —
4,50 0[0	11581 Ass. provv.	Monte di Pietà di San Daniele del Friuli (Udine) . . . »	1 26

Roma, 2 dicembre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

irezione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Luogotenenziale del 29 settembre 1918:

Carbonaro Giuseppe, primo agente di 1ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità per la durata di mesi tre, dal 1° ottobre 1918.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO

Il giorno 23 novembre 1918, in Premosello, provincia di Novara, e il 24 novembre 1918, in Vetto, provincia di Reggio Emilia, sono state attivate al servizio pubblico, ricevitorie telegrafiche di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 30 novembre 1918, da valere dal giorno 2 al giorno 8 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 1° dicembre 1918.

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Visto il decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1918, n. 218;

Decreta:

È aperto un concorso, per titoli, per la nomina di 40 ufficiali medici subalterni di complemento nel corpo sanitario militare marittimo.

I concorrenti dichiarati vincitori che rivestano già nel R. esercito il grado di tenente o sottotenente saranno trasferiti nella R. marina col proprio grado e con la propria anzianità in base all'art. 38 del decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1918, n. 218.

Ai concorrenti dichiarati vincitori e che non rivestano già nel R. esercito alcun grado sarà assegnato il grado di tenente o sottotenente con le norme stabilite dall'art. 15 del citato decreto 11 febbraio 1918.

Le domande par l'ammissione al concorso dovranno pervenire al Ministero della marina (Direzione generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico) entro il 31 dicembre 1918 e dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

a) atto di nascita;

b) certificato di cittadinanza;

c) certificato penale;

d) certificato di buona condotta;

e) titoli professionali (diploma di laurea, certifificato dei punti ottenuti nelle singole materie durante i corsi universitari e altri titoli qualora il concorrente ne sia provvisto);

f) certificato di visita medica passata da un ufficiale medico della R. marina o del R. esercito;

g) stato di servizio militare.

I documenti devono essere legalizzati secondo le leggi vigenti e quelli di cui alle lettere *c)* e *d)* debbono essere in data non anteriore al 1° agosto 1918.

I concorrenti che all'atto in cui prendono parte al concorso fossero già ufficiali nel R. esercito non saranno tenuti alla presentazione dei documenti di cui alle lettere *b)*, *c)* e *d)*.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 30 ottobre 1918.

DEL BONO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 29 novembre 1918

Presidenza del presidente MARCORA.

(*Continuazione e fine*).

(Seguito del discorso dell'on. Saraceni).

Chiede pure che, con semplificazioni amministrative analoghe a quelle adottate col decreto del 1° settembre 1914, n. 320, e successivi, e sviluppate convenientemente, si faccia largo uso dei sistemi di esecuzione dei lavori che hanno dato buon risultato durante la guerra, mediante licitazioni, trattative private e in economia, secondo le particolari opportunità.

In questo senso ha presentato un ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli: Arcà, Serra, Joele, Lombardi, Renda, Amato, Di Francia, Pizzini, Casolini Antonio, Berlingieri, Albanese.

Conclude ricordando che il Mezzogiorno dal 1860, nonostante l'ingiusto ed aspro disagio, ha mantenuta intatta e pura l'antica fede all'Italia, nella sua anima garibaldina, sempre pronto ai sacrifici, per le fortune della patria, e alla guerra ha dato con fervido entusiasmo il più generoso tributo di sangue e di averi. (*Vive approvazioni — Applausi*).

MANCINI, afferma la necessità e il valore nazionale e sociale di una più organica, diffusa ed intensa opera di istruzione e di educazione, di cui deve essere fondamento principale la riforma della scuola e dell'insegnamento in tutti i suoi gradi.

Confida che il Governo, a disposizione del quale sono ormai copiosi, se non già esuberanti, elementi e risultati di studi che da troppo lungo tempo attendono di essere coordinati e messi in valore, secondo un criterio organico direttivo, ciò che spetta appunto all'iniziativa del potere responsabile, non indugierà più oltre a concretare provvedimenti adeguati alla gravità del problema.

Confida pure che il Governo riconoscerà intanto di assoluta urgenza che non si aggravi, ma si attenui, per quanto si possa, il danno derivato, per la lunghezza della guerra e per i provvedimenti durante essa adottati, all'efficacia della scuola, alla serietà degli studi e della preparazione professionale, ai legittimi interessi individuali e famigliari.

In attesa pertanto delle organiche invocate riforme, raccomanda che si attui immediatamente la revisione e semplificazione dei programmi d'insegnamento nelle scuole medie, ristabilendo su questa base la disciplina degli studi e degli esami.

Raccomanda pure si conceda largamente l'esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche ai giovani che abbiano prestato servizio militare.

Chiede che si autorizzino oltre i limiti regolamentari i passaggi di Facoltà con il debito rispetto per le esigenze della preparazione specifica, ma con rispetto altresì delle condizioni famigliari e individuali.

Invoca che si istituiscano borse di studio da conferire ad alunni già militari di disagiata e media fortuna per il tempo che superi il periodo normale di studi delle scuole medie e universitarie, comprese le pareggiate.

Invoca pure che si provveda al sollecito invio in congedo o in licenza illimitata degli insegnanti di ogni ordine di scuole e degli studenti che non sarebbero stati arruolati in tempo di pace.

Segnala infine l'opportunità che si proroghi a tutti gli effetti di legge la validità della graduatoria dei concorsi universitari fino al 31 dicembre.

Aspetta fidente su questi importanti argomenti le dichiarazioni del Governo. (*Approvazioni*).

BERENINI, ministro dell'istruzione pubblica, riconosce le lacune e le deficienze che la scuola, in ogni suo grado, presenta e la necessità di adeguati provvedimenti.

Osserva però che profonde sono le divergenze sulla natura dei rimedi da apprestare ai mali lamentati.

Nè, finchè la guerra continuava, si poteva pensare ad una sostanziale riforma dei nostri ordinamenti scolastici, nè sarebbe ancora il momento opportuno per attuarla oggi che urgono i problemi del passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Occorre prepararla per un prossimo domani ed assicura che a questo intento sono rivolte tutte le sue cure.

Assicura che le preoccupazioni espresse dall'on. Soglia non hanno ragione di essere e che la scuola elementare forma costante oggetto delle cure del Governo.

Consente con l'on. Mancini nella necessità di una più organica e intensa opera d'istruzione e di educazione; e a tale scopo assume impegno di adottare al più presto provvedimenti diretti soprattutto a rafforzare il metodo nella scuola.

È però necessario che specialmente dalle famiglie si abbia della scuola un più alto concetto e si cessi dal domandare sempre maggiori facilitazioni per il conseguimento di un diploma.

Annuncia che, con opportuni temperamenti, è suo fermo proposito di togliere le agevolazioni date nel periodo della guerra; e ciò allo scopo di sollevare la dignità e la serietà della scuola.

Nota che l'esenzione dal pagamento delle tasse ai giovani che abbiano prestato servizio militare è stata con larghezza già applicata.

Ad ogni modo assicura l'on. Mancini che sono in corso provvedimenti per estenderla maggiormente per gli studenti delle scuole medie.

Provvederà altresì perchè gli studenti i quali, essendo sotto le armi, furono iscritti d'ufficio alle classi superiori, ripetano non già tutti i corsi, ma seguano dei corsi abbreviati necessari per il completamento o per l'intensificazione della loro cultura.

In tal modo saranno conciliati gli interessi della scuola con i particolari riguardi di cui sono ben meritevoli i nostri giovani combattenti.

Quanto all'invio degli studenti in congedo o in licenza illimitata, il ministro, pur rendendosi conto delle giuste impazienze delle famiglie, dichiara che tale invio deve essere subordinato alle necessità militari che ancora permangono.

Termina mandando un caldo saluto alla scuola, che tanto contributo di danaro e di sangue ha dato per il raggiungimento delle nuove fortune d'Italia (Vive approvazioni — Applausi).

CAVINA dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Federzoni, Salvatore Orlando, Scialoja e Medici:

« La Camera, rilevando la violenta azione sopraffattrice esercitata, anche dopo la sconfitta dell'Austria e l'armistizio, da gruppi austro-slavi contro il sentimento nazionale delle popolazioni adriatiche, invita il Governo del Re a intervenire con pronta, efficace, adeguata energia, in rappresentanza e a tutela degli interessi dell'Italia e delle potenze alleate, mediante l'occupazione di quelle regioni oltre la linea di sgombero, per ristabilire e mantenere l'ordine pubblico gravemente turbato; mediante il sollecito rifornimento di viveri urgentissimi alle popolazioni stremate; mediante la risoluzione delle molte, complesse e improrogabili questioni di carattere economico e amministrativo, alle quali è connesso il riordinamento della vita di quelle terre; e soprattuto mediante l'affermazione serena ed energica del giusto prestigio e della legittima autorità dell'Italia vittoriosa nei paesi occupati e da occuparsi, perchè per quelle nobilissime popolazioni, che durante il secolo di dominio austriaco, seppero con infinito sacrifizio, tenere viva la sacra fiamma della loro italianità, la liberazione dal giogo degli Absburgo non significhi ricadere in una nuova schiavitù più triste dell'antica, ciò che equivarrebbe a un tradimento degli stessi principi per cui l'Intesa ha combattuto, e che, nella formulazione del presidente Wilson, sono stati accettati ormai da tutti, come base al nuovo ordinamento d'Europa ».

Esprime la ferma fiducia che le patriottiche popolazioni della Dalmazia, saranno sorrette cordialmente ed energicamente dal Governo italiano nella fiera lotta che anche presentemente sostengono per la italianità della loro terra, e pel trionfo della civiltà latina.

E dica il Governo chiaramente che l'Italia non vuole sopraffare il diritto di alcuno, ma non tollera da alcuno che siano sopraffatti i propri sacrosanti incontrastabili diritti. (Vive approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

STORONI, ricorda che molte regioni d'Italia attendono il loro risorgimento economico e la loro elevazione intellettuale dalla costruzione di ferrovie, che attualmente sarebbe anche mezzo provvido e fecondo d'impiego di mano d'opera.

Confida che il Governo vorrà senza indugio e in modo adeguato aumentare il sussidio chilometrico per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie da concedersi all'industria privata, che era già insufficiente prima della guerra.

Rilevando i grandi vantaggi resi dai servizi automobilistici, molti dei quali dovettero durante la guerra essere ridotti o sospesi, afferma la necessità di far funzionare al più presto le linee automobilistiche, già pronte prima della guerra e di ripristinare interamente quelle sospese o ridotte.

Raccomanda anche che, per render possibile la intensificazione di tali servizi, si provveda ad aumentare i sussidi chilometrici ai concessionari e le tariffe dei trasporti di viaggiatori e merci.

Sollecita l'invio dei nostri soldati reduci dalla prigionia, presso le proprie famiglie che ansiosamente li attendono, superando le difficoltà del trasporto con la sospensione per un breve tempo di tutte le licenze meno urgenti agli altri soldati.

Ritiene doveroso per il Ministero della guerra di appurare al più presto la sorte degli infiniti dispersi, di cui ancora le famiglie nutrono vive speranze che siano rimasti in vita.

Confida che il Governo saprà trovare un contemperamento per il cambio della carta moneta austriaca, con cui furono pagati i nostri prigionieri.

Lamenta che i prigionieri non abbiano trovato subito al loro ritorno in patria tutta quell'assistenza che era doverosa; e si augura si sia trattato di un periodo transitorio ormai senz'altro finito. (Vive approvazioni).

COTUGNO, dopo le assicurazioni del presidente del Consiglio di provvedere a favore del Mezzogiorno, ritira il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera invita il Governo a dare principio immediato di esecuzione alle tante ripetute promesse in favore del Mezzogiorno, tra le quali primeggiano quelle per la viabilità rurale, per il credito agrario, per la diffusione della istruzione tecnica, per la riforma dei patti colonici, per il doppio binario Otranto-Bologna, per la sistemazione dei porti, per le fognature, per la Università a Bari.

« Lo invita del pari a provvedere perchè dalla smobilitazione bellica siano direttamente avvantaggiate l'agricoltura e le piccole industrie.

« Lo invita da ultimo a presentare prontamente un progetto di riforma elettorale che abbia per fondamento il suffragio universale, il voto alle donne e lo scrutinio di lista per regione o per Provincia.

« E ciò perchè una Camera uscita dal seno delle collettività, ormai rinnovate dalla guerra, possa dare opera energica ed efficace al consolidamento di quello Stato democratico nazionale che dovrà più e meglio avvicinare l'operaio al capitale, la terra a chi la lavora ».

DUGONI, esprime il convincimento che la resurrezione economica del paese consiste soprattutto nel valorizzare le energie del lavoro e nel sopprimere con accorti congegni ogni forma di infecondo parassitismo.

Invita il Governo a seguire una politica veramente liberale e democratica verso le classi lavoratrici, mediante larghe provvidenze legislative di carattere sociale.

Dubita che a tale politica intenda il Governo ispirarsi, a giudi-

sare dai provvedimenti relativi agli uffici di collocamento e dalla minacciata mobilitazione agraria.

Attende dal Governo chiarimenti sul concetto informatore dell'annunciata costituzione dei Demani collettivi della terra.

Fa presente la necessità di un nuovo indirizzo economico nel criterio della proprietà della terra.

Questa deve essere collettiva nel senso però che le affittanze collettive e le Cooperative agricole diventino le vere esecutrici del lavoro agricolo collettivo.

Solo in tal modo potrà risolversi il problema dell'incremento della produzione.

Espone il programma politico ed economico della confederazione del lavoro.

Richiama in particolare l'attenzione del Governo sull'eventuale conflitto che può sorgere tra i lavoratori già occupati e quelli che torneranno dalle trincee, augurandosi che esso sappia provvedere con una esatta visione dei bisogni e delle aspirazioni delle classi lavoratrici.

Invoca la concessione di una equa indennità a tutti i congedandi e la riforma della legge delle pensioni di guerra con elevamento del minimo.

Raccomanda al Governo l'esame benevolo di tutti i voti espressi dalle classi lavoratrici; non solo come soddisfacimento immediato, ma per tutte le conseguenze che il loro non accoglimento potrebbe avere nel paese.

Conclude augurandosi che si sentirà il dovere di dare alle classi lavoratrici quel posto che meritano dopo i sacrifici fatti durante la guerra. (Vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra).

CIUFFELLI, ministro dell'industria, commercio e lavoro, assicura l'on. Dugoni che nella politica del lavoro si inspirerà sempre a tendenze schiettamente democratiche ed alla maggiore fiducia verso le classi lavoratrici.

E di questo suo proposito, ha dato la prova nei vari provvedimenti da lui adottati, ed anche nella recente istituzione degli uffici di collocamento, che sono stati istituiti in conformità dei voti del Consiglio e del Comitato del lavoro, e nei quali così negli uffici periferici come in quello centrale è data equa rappresentanza alla classe lavoratrice. (Vive approvazioni).

DUGONI, per fatto personale, lamenta che sia stata data soverchia influenza all'elemento burocratico. (Denegazioni dell'on. ministro Ciuffelli).

CABRINI, per fatto personale, avverte che la classe operaia non approva nel decreto del ministro Ciuffelli, per gli uffici di collocamento, il sistema di affidare ai prefetti, udite le organizzazioni, la nomina dei rappresentanti così operai come industriali; sistema che già altre volte ha fatto cattiva prova.

CALLAINI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, fiduciosa che il Governo vorrà tempestivamente provvedere alle molteplici necessità del dopo guerra, in specie a quelle interessanti il problema del lavoro, anche e soprattutto in riguardo al glorioso ritorno dei nostri combattenti, che per la patria hanno eroicamente sopportato e tuttora sopportano i più gravi sacrifizi personali e familiari, passa all'ordine del giorno ».

È lieto che il presidente del Consiglio nel suo ultimo discorso abbia indicato importanti riforme di carattere economico e sociale.

Chiede che il Governo adotti quelle immediate provvidenze necessarie ad un ordinato e lieto ritorno dei combattenti alle loro famiglie, al loro lavoro e alle opere di pace.

Conclude proponendo che la Camera proclami benemeriti della patria l'esercito e l'armata, ai quali dobbiamo la vittoria (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

PACETTI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo saprà attuare una politica illuminata e costante, capace di dare alla bandiera nazionale, nel più breve tempo, il tonnellaggio mercantile da carico, corrispondente alle aumentate necessità del suo traffico marittimo ».

Giustamente fu da altri oratori segnalata la necessità assoluta per l'Italia di formarsi nel più breve termine possibile una forte marina mercantile.

Esprime però il timore che il decreto del 18 agosto 1918, anziché incoraggiare le nuove costruzioni, determini un arresto delle medesime. Di questo timore si resero interpreti autorevoli rappresentanze dei nostri principali centri marinari.

Si augura che non si ripetano gli errori del passato, pei quali, prima della guerra, la nostra marina mercantile era così dolorosamente scarsa di tonnellaggio.

Si attende dal Governo una politica saggia e costante per la quale l'Italia possa raggiungere quella potenzialità di costruzioni navali che le è necessaria per poter ricorrere il meno possibile alle altre bandiere e per poter coprire la merce nazionale con la bandiera nazionale (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di disegni di legge.

DEL BONO, ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale n. 1014 in data 4 luglio 1918 relativo alla formazione dei sottocapi meccanici motoristi;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale in data 4 luglio 1918, n. 1135, relativo al ripristino degli ufficiali del corpo R. equipaggi e della categoria « Furieri » e alla costituzione della categoria « Maestri navali »;

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale n. 136 in data 20 gennaio 1918, concernente le promozioni a capo disegnatore di 2ª classe nella R. marina.

MILIANI, ministro d'agricoltura, risponde ad una interrogazione presentata ieri dall'on. Girardini. Lo assicura che, non ostante le gravi difficoltà per i trasporti, si provvede adeguatamente alle condizioni alimentari della provincia di Udine

Per ora si procede principalmente al trasporto per mezzo di camions.

Colla prossima ricettazione delle strade e dei ponti la situazione migliorerà rapidamente.

Aggiunge che ha preso le sue energiche e sollecite disposizioni per promuovere la rinascita della vita agricola nelle Provincie riconquistate. (Interruzioni dell'on. Hierschel).

Ripete che il Governo farà tutto quanto è in poter suo col massimo zelo e col massimo affetto per quelle patriottiche popolazioni.

Dichiara a nome del ministro dell'interno che si provvederà nel più breve termine al rimpatrio dei profughi.

Aggiunge che a disposizione dei prefetti di Udine e di Belluno furono posti in larga misura i fondi occorrenti.

Dall'Amministrazione dei lavori pubblici si provvederà sollecitamente alla riparazione delle strade, degli argini e dei porti, lavorando, per quanto è possibile, anche la notte.

Annuncia pure che si procede alla riorganizzazione dei servizi ferroviari, postali, telegrafici e telefonici.

Ripete infine che il Governo fa e farà tutto quello che è umanamente possibile (Vive approvazioni).

NITTI, ministro del tesoro, si riferisce alle dichiarazioni fatte nell'Esposizione finanziaria e nel suo discorso odierno.

NUNZIANTE, sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti alimentari, risponde che per ciò che riguarda gli approvvigionamenti delle terre riconquistate, il Ministero competente fece tutto il possibile, perchè, nonostante le enormi difficoltà, non mancassero a quelle popolazioni i necessari viveri.

Se inconvenienti si sono verificati in alcune località ciò dipese da forze superiori alla volontà dell'Amministrazione.

GIRARDINI, fa rilevare che sarebbe stato possibile di determinare l'entità della valuta austriaca e della così detta Banca veneta nelle provincie venete riconquistate e in quelle redente.

Ritiene che se qualche membro del Governo si fosse subito recato nelle Provincie liberate si sarebbero potuti evitare negli approvvigionamenti quei gravissimi inconvenienti che ora si lamentano.

Per quanto riguarda le provvidenze adottate dal Governo per la ricostituzione della vita agricola, osserva che i bovini che si trovavano nelle terre liberate furono adoperati per l'alimentazione anzichè distribuiti ai contadini.

Raccomanda che sia tenuta presente la dolorosa condizione di quella popolazione delle terre invase, che fu dagli austriaci internata nel Friuli orientale.

Lamenta che nella ricostruzione dei ponti l'opera del Ministero dei lavori pubblici sia stata e sia ancora troppo lenta e insufficiente.

Così dicasi per la riattivazione lentissima, ovunque, di tutti i servizi pubblici dall'Amministrazione della giustizia alle Amministrazioni comunali e provinciali, alle poste e ai telegrafi e alla pubblica sicurezza.

Si duole che, dati i provvedimenti inadeguati presi per le terre liberate, si debba dichiarare non soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

HIERSCHEL, per fatto personale, afferma che le vie ferroviarie e le vie acquee avrebbero dato modo di provvedere adeguatamente ai bisogni del Friuli, quando, invece di costituire il centro di rifornimenti a Treviso, lo si fosse costituito a Venezia.

Raccomanda poi che si provveda alle lagrimevoli condizioni dei profughi ritornati da oltre l'Isonzo, ove erano stati internati.

Raccomanda pure che si provveda alle condizioni sanitarie della intera regione (Interruzioni — Commenti — Rumori — Il presidente richiama l'oratore al fatto personale).

NITTI, ministro del tesoro, comprende il sentimento che muove gli onorevoli Girardini e Hierschel.

Ammette che qualche errore possa essere stato commesso. Ma confida che gli onorevoli interroganti, la Camera, il paese si convinceranno che, pure attraverso le più gravi difficoltà, il Governo ha fatto tutto quello che era possibile fare.

Esorta l'on. Girardini, che ha tanto senso patriottico, a portare nella sua regione una parola di necessaria pazienza, con la formale assicurazione che il Governo è conscio di tutto il suo dovere e a questo dovere non verrà meno. (Vive approvazioni — Vivi applausi).

GIRARDINI, ritiene di aver fatto il suo dovere, facendosi eco alla Camera delle voci doloranti dei suoi concittadini.

Prende atto delle dichiarazioni del ministro del tesoro ed è lieto di poter portare ai suoi concittadini l'assicurazione del cordiale affetto del Governo e del Parlamento italiano. (Vivi generali applausi).

PRESIDENTE, annuncia una proposta di legge del deputato Dore.

La seduta termina alle ore 20,20.

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 30 novembre 1918

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.

MOLINA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PIETRIBONI, se avesse saputo che il Governo avrebbe iersera risposto immediatamente alle interrogazioni relative alle condizioni delle regioni già invase dal nemico, non avrebbe mancato di trovarsi presente per associarsi agli altri interroganti nell'invocare adeguati provvedimenti in favore delle popolazioni di dette regioni, nonchè di quelle delle terre redente, che ancora non hanno propri rappresentanti in Parlamento.

Non dubita che il Governo sarà largo di soccorsi a quelle popolazioni. Riconosce però che già qualche cosa fu fatto. E coglie l'occasione per esprimere la gratitudine di quelle popolazioni per la confortatrice visita del Sovrano e per le prove di solidarietà nazionale loro largite da tanta parte d'Italia (Approvazioni).

Afferma, del resto, esser tanto il patriottismo di quei nostri fratelli che quasi non sentirono più le loro sofferenze il giorno in cui ebbero la suprema gioia di sentirsi riuniti alla patria (Vive approvazioni — Applausi).

(Il processo verbale è approvato).

Pei funerali del senatore De Cesare.

PRESIDENTE, comunica che la rappresentanza della Camera ai funerali del senatore De Cesare è risultata composta degli onorevoli: Pietriboni, Marazzi, Labriola, Fornari, Taverna, Zaccagnino, Teodori, Pasquale Libertini, Soderini.

Avverte che i funerali avranno luogo domani, alle 10.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi! Ier sera un dispaccio da Cassano al Jonio portava alla presidenza della Camera una ben dolorosa notizia: la morte dell'on. avv. Paolo Chidichimo, rappresentante politico di quel collegio.

La fine inattesa di questo nostro valoroso e caro collega mi ha profondamente rattristato, perchè sapevo di quanta nobiltà d'intelletto e di cuore egli era esempio.

Nella provincia di Cosenza il nome di Paolino Chidichimo era circondato di altissima considerazione, e la sua elezione avvenne quasi plebiscitariamente perchè i contadini sapevano come egli avrebbe custodito, difeso e onorato il mandato politico.

In questa Assemblea Paolino Chidichimo fu assai diligente; ma l'innata modestia e riservatezza del carattere consigliarono a lui in questa sua prima Legislatura di maturare la preparazione politica nello studio dei problemi prospettati innanzi a noi e nella più assidua attenzione.

La sua parola era tuttavia assai ascoltata e ricercata nelle conversazioni dei colleghi, perchè tutti sapevano come fosse ispirata sempre ad altissimo senso di rettitudine e a sicuro patriottismo.

Vada il nostro pensiero di reverente rimpianto alla memoria di Paolino Chidichimo, che resterà viva e venerata nei nostri cuori. (Approvazioni).

SARACENI, si associa con commosso affetto alle nobili parole pronunziate dal presidente in onore del compianto collega.

Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città di Cassano all'Jonio. (Approvazioni).

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi, in nome del Governo e quale amico e corregionale, si associa alle onoranze rese alla memoria del deputato Chidichimo, del quale ricorda la vita nobilmente operosa tutta consacrata al pubblico bene. (Approvazioni).

PRESIDENTE, pone a partito le proposte di condoglianze.

(Sono approvate).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-919 fino a quando non siano approvati per legge ».

GASPAROTTO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscente ai soldati di tutte le terre d'Italia, ai quali è dovuta la salvezza e la grandezza della patria, invita il Governo a presentare per la ripresa dei lavori parlamentari il programma politico e sociale della nuova Italia ».

Il paese, che ha dato prova di tanto spirito di patriottismo e di tanta serena abnegazione, attende ora una pace, che sia degna dei suoi grandi sacrifizi e della sua meravigliosa vittoria.

(*La seduta continua*).

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LORENZO MARQUES, 25 novembre. — Si annuncia ufficialmente che l'esercito del generale tedesco Von Lettow-Vorbeck, che si è arreso, si compone di 30 ufficiali, di 125 soldati europei, di 1165 ascari, di 1516 portatori, di 482 portatori portoghesi, di 13 capi indigeni, di 283 indigeni e di 819 donne.

Gli ascari sono stati concentrati a Tabora per essere rimpatriati e i tedeschi a Dar-Es-Salaam per essere trasportati in Europa.

LONDRA, 29. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Le avanguardie raggiunsero oggi la frontiera tedesca sull'insieme del loro fronte a partire dal nord del granducato del Lussemburgo fino alle vicinanze di Eupen.

LONDRA, 29. — L'ammiraglio tedesco Von Reuter, comandante le navi da guerra tedesche internate nei porti settentrionali della Gran Bretagna, ha protestato contro l'ordine che vieta di issare di nuovo senza permesso la bandiera tedesca, dopo essere stata ammainata il 21 corrente. L'ammiraglio Reuter sostiene che l'armistizio stipula l'internamento delle navi da guerra tedesche in porti neutrali od alleati. Perciò i porti alleati sono messi sullo stesso piede di eguaglianza relativamente alle condizioni dell'internamento. Per conseguenza come per le navi internate nei porti neutrali la bandiera tedesca deve rimanere issata.

L'ammiraglio Beatty ha risposto che l'armistizio non ha fatto che sospendere le ostilità e che lo stato di guerra sussiste ancora. Per conseguenza in queste condizioni è impossibile permettere a navi nemiche di issare la loro bandiera nazionale durante il loro internamento in porti britannici.

AMSTERDAM, 30. — Si ha da Kiew che una squadra dell'intesa è giunta ad Odessa.

L'Hetman ha pubblicato un decreto col quale esonera il generale Koller dal comando supremo delle truppe dell'Ucrania e vi nomina il principe Dolgornkoff.

LONDRA, 30. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

La squadra alleata del Mar Nero ha gettato l'ancora al largo di Sebastopoli il 26 novembre.

Le navi russe che si trovavano nelle mani dei tedeschi sono state consegnate, insieme ad alcuni sottomarini tedeschi, ai rappresentanti navali degli alleati.

LONDRA, 30. — Si ritiene che il numero totale dei sottomarini costruiti dalla Germania sia stato di trecentosessanta, dei quali duecento furono distrutti durante la guerra.

Una informazione da fonte autorizzata dice che i sottomarini tedeschi rientrano gradualmente alle loro basi ed il totale dei sottomarini che la Germania consegnerà agli alleati sarà di circa centocinquanta.

ZURIGO, 30. — Si ha da Berlino: L'esercito del maresciallo Mackensen, composto di 170,000 uomini con molto materiale, sarà internato in Ungheria. Ciò ha deciso il Governo ungherese in seguito all'invito rivoltogli dal Governo francese. Il maresciallo Makensen, data la difficile situazione, ha acconsentito.

GRAN QUARTIERE GENERALE BELGA, 30. — Oggi la Famiglia Reale ha fatto il suo solenne ingresso in Liegi alla testa delle truppe che nel 1914 operarono l'eroica difesa della città.

I Sovrani, il generale Leman e le truppe sono state freneticamente acclamate da una folla delirante.

Quasi nello stesso tempo una nostra brigata di cavalleria entrava in Aquisgrana su domanda dell'autorità tedesca.

LONDRA, 1. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Distaccamenti avanzati della seconda armata britannica sotto il comando del generale sir H. Plumer hanno traversato la frontiera tedesca fra Beho ed Eupen e si avanzano verso il Reno.

Stasera le nostre truppe avevano raggiunto la linea generale Burg-Reuland-Bullingen-Montjoie.

PARIGI, 1. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano dice:

La terza armata americana ha passato la frontiera tedesca ed ha raggiunto la linea generale Alfersteg-Winterscheid-Masthorn-Molbach-Curdel-Treviri-Konz-Saarburg-Taben.

I ministri dell'Intesa a Londra

Il presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, il ministro degli affari esteri, on. Sonnino, il presidente del Consiglio francese, Clémenceau, e il maresciallo Foch, partiti sabato sera da Parigi, sbarcarono poco prima di mezzogiorno di ieri a Dover, ove sul molo dell'Ammiragliato resero loro gli onori militari distaccamenti di soldati e marinai.

Essi ripartirono il giorno stesso, alle ore 12.15, con treno reale, per Londra, ove arrivarono poco dopo le due alla stazione di Charing Cross.

Erano a riceverli il duca di Connaught, in rappresentanza del Re, sir Henry Stonar, in rappresentanza della Regina, Lloyd George, lord Milner, Austin Chamberlain, lord Reading, Churchill, lord Curzon, dagli ambasciatori italiano e francese, dalle missioni militari e navali italiana e francese, da sir Eric Geddes, sir Rosslyn Wemyss, da altri dignitari dell'esercito e della marina e da tutti i membri del Consiglio dell'esercito. Si notavano inoltre Walter Long, altri eminenti uomini di Stato, rappresentanti dell'esercito e della flotta britannica ed ufficiali italiani e francesi.

La banchina della stazione era coperta da un tappeto scarlatto; tutta la stazione era decorata con bandiere alleate e specialmente italiane e francesi. Una compagnia di granatieri della guardia rese gli onori militari.

Una folla immensa di molte migliaia di persone si accalcava nella stazione dietro i cancelli.

Appena il maresciallo Foch scese dal treno scoppiò una formidabile ovazione. La musica dei granatieri della guardia suonò la marsigliese.

Il maresciallo, accompagnato dal duca di Connaught, passò in rivista le truppe che rendevano gli onori militari, poi ebbero luogo le presentazioni.

Dopo una ventina di minuti tutti i personaggi si separarono e salirono sulle vetture: nella prima presero posto il maresciallo Foch e il duca di Connaught, nella seconda Clémenceau e Lloyd George, nella terza Orlando, Sonnino e Bonar Law.

Quando le vetture uscirono dalla stazione, la folla, che raramente era stata vista così fitta a Londra, fece agli ospiti una superba ovazione.

Da ogni parte partivano grida di: Viva l'Italia! Viva la Francia! Bravo Foch! Viva Orlando! Viva Sonnino! Viva Clémenceau! Il maresciallo Foch fu oggetto di particolari e formidabili ovazioni. Ovunque la manifestazione d'entusiasmo fu grandiosa; da ogni parte si agitavano bandiere.

Una folla immensa si accalcava anche dinanzi alle sedi delle ambasciate italiana e francese, manifestando grandissimo entusiasmo.

L'ambasciatore d'Italia aveva disposto perchè gli onorevoli Orlando e Sonnino potessero ricevere nel pomeriggio all'Ambasciata la colonia italiana; infatti i ministri italiani prima di recarsi all'albergo andarono all'Ambasciata, ove ricevettero la colonia italiana.

Il ricevimento, benchè di carattere intimo, è stato calorosissimo. L'on. Orlando e l'on. Sonnino hanno parlato con tutti i presenti e si sono congratulati con la colonia italiana per la sua patriottica azione spiegata durante la guerra. Essi si sono pure compiaciuti delle accoglienze che sono state fatte loro durante l'intero viaggio.

Gli onorevoli Orlando e Sonnino si sono trattenuti all'Ambasciata circa un'ora poi si sono recati al Carlton Hôtel, ove sono ospiti del Governo inglese. Dinanzi all'albergo si era riunita una grande folla plaudente che sventolava bandiere tricolori, mentre una musica italiana suonava gli inni nazionali.

Anche dinanzi all'Ambasciata francese la folla era fittissima ed acclamò al suo arrivo il presidente del Consiglio francese, il quale fu ricevuto dall'ambasciatore Cambon.

Una magnifica manifestazione ebbe luogo dinanzi al Claridges Hotel ove scese il maresciallo Foch. Un gran numero di eminenti personaggi, riuniti nel grande salone dell'albergo, acclamarono il maresciallo al suo ingresso, ed una bambina, con una cintura tricolore francese, offrì un mazzo di fiori al maresciallo Foch che accettò sorridendo.

Poco dopo il maresciallo, rispondendo alle acclamazioni ininterrotte della folla, si presentò al balcone dell'albergo accolto da frenetici applausi del pubblico.

Il tempo che nella mattinata era alla pioggia, cambiò verso mezzogiorno e si mantenne nel pomeriggio.

Il maresciallo Foch fu vivamente commosso dalle magnifiche accoglienze che gli furono fatte al suo arrivo alla stazione.

Gli onorevoli Orlando, Sonino, Clemenceau ed il maresciallo Foch furono ricevuti nel pomeriggio dalla Regina al Palazzo di Buckingham.

LONDRA, 1. — Il ricevimento d'oggi è stato caratterizzato in modo particolare dalla accoglienza estremamente calorosa fatta dalla popolazione di Londra al presidente del Consiglio italiano on. Orlando e al ministro degli affari esteri on. barone Sonnino: le acclamazioni e gli hurrà si rinnovarono sempre con grande entusiasmo lungo tutto il percorso. Tale manifestazione attesta la profonda cordialità dei sentimenti del popolo inglese verso gli alleati italiani. Un'altra prova dei sentimenti dell'affetto degli inglesi verso l'Italia era costituita dal grandissimo numero di bandiere italiane issate dovunque lungo le vie.

Anche il presidente del Consiglio francese e il maresciallo Foch sono stati entusiasticamente acclamati.

Il maresciallo Foch, poco dopo il suo arrivo all'Hotel Claridge si è recato in Lewning Street, in casa del primo ministro, ove si è intrattenuto per circa mezz'ora con Lloyd George e coi membri del Ministero.

La Regina Mary, che aveva inviato un suo rappresentante speciale alla stazione di Charing Cross, ha inviato stasera vetture di Corte a prendere gli illustri ospiti e condurli al Palazzo di Buckingham.

Il presidente del Consiglio italiano on. Orlando e l'on. barone Sonnino sono partiti dall'Ambasciata d'Italia, il presidente del Consiglio francese dall'Ambasciata di Francia, il maresciallo Foch dalla residenza del primo ministro inglese.

L'udienza della Regina ha avuto luogo poco prima delle sei. La Regina che aveva al suo fianco la principessa Mary ha accolto con estrema cordialità gli illustri ospiti i quali si sono poscia recati a far visita al duca di Connaught e alla Regina Alessandra.

Riattivamento della viabilità
nei territori del Veneto e del Friuli riconquistati

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 30. — Le strade che formavano il vanto del Veneto e del Friuli furono ridotte dall'invasore in condizioni pessime di viabilità.

La mancanza di manutenzione e la voluta trascuratezza degli austro-ungarici avevano fatto cadere nel massimo deperimento il patrimonio stradale forse con l'intento di creare maggiori difficoltà nel giorno in cui l'esercito liberatore d'Italia sarebbe venuto a riconquistare le Provincie perdute.

Una rete amplissima di Decauville a complemento della rete ferroviaria normale serviva agli scopi militari del nemico e ciò permetteva di abbandonare le strade condannate al deperimento più completo. A questo punto era ridotta la vantata tradizionale sapienza amministrativa austriaca.

La regione veneto-friulana tagliata da corsi di acqua numerosissimi aveva inoltre dovizia di ponti di ferro e muratura che collegavano fra loro le ricche e industri città: ma il nemico in ritirata cercò, distruggendoli, ritardarne la rinascita.

Pertanto la imprescindibile necessità di ristabilire e di assicurare ad ogni costo le linee di rifornimento alle spalle dell'esercito, ha imposto al genio militare fino dal primo momento un duro compito.

Riattamento celere dei ponti stabili interrotti; costruzione di nuovi ponti di barche e delle relative rampe e strade di raccordo là dove i ponti stabili non erano suscettibili di pronto riattivamento e dove l'affluenza delle truppe e dei carreggio richiedeva passaggi multipli; ripristinò della continuità della rete stradale rotta per lunghi tratti; tutto ciò ciò è stato eseguito sotto l'incalzante necessità del momento e in condizioni di lavoro difficilissime. Tuttavia sul Piave, alla Priula, i lavori hanno potuto procedere speditamente. Il ponte sospeso è già aperto al transito con certe limitazioni, ed entro una quindicina di giorni anche il ponte ferroviario permetterà il passaggio dei treni. Pure in parte transitabili sono già oggi i ponti di Vidor e di Fener. A Latisana il passaggio del Tagliamento è assicurato e fra breve anche i due ponti ferroviari di Codroipo funzioneranno normalmente. Il passaggio dell'Isonzo è già assicurato attraverso tre ponti per strade ordinarie e tre ferroviarie, di pari passo con la ricostruzione dei ponti procede la riattivazione delle strade.

Riallacciate così le arterie che violentemente la invasione nemica aveva reciso, la vita ben presto pulserà con intensa rapidità nelle belle contrade risorte.

La sanità militare nei territori rioccupati

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 29. — L'opera della sanità militare durante e dopo la vittoriosa offensiva di ottobre-novembre, si svolse con un ritmo mirabile di intenso febbrile lavoro, ignorato dai più perchè compiuto modestamente nell'ombra.

Dopo aver predisposto medici, materiali, mezzi di sgombro, di feriti e malati per far fronte ai bisogni dell'esercito in piena azione, essa dovette provvedere ad improvvisi ed impellenti bisogni delle popolazioni liberate.

Riguardo all'opera di assistenza sanitaria, la dominazione austriaca fu realmente deleteria. Quanto vi era di medicinali, di impianti igienici fu requisito dall'esercito invasore, privandone la popolazione. A questo si aggiungano le deplorevoli condizioni in cui furono lasciati gli ospedali dei centri principali.

Udine, Codroipo, Portogruaro, Sacile, videro, inorridite, il saccheggio dei loro ospedali. Fin dai primissimi giorni della nostra occupazione a cura delle direzioni di sanità dell'intendenza d'armata si procedetto alla riorganizzazione dei servizi sanitari. Si divise il territorio per zone istituendo ufficiali sanitari di zona con obbligo di residenza nelle località capoluogo e si formò in tal modo circa una ventina di settori con a capo un centro importante come Conegliano, Sacile, Pordenone, Oderzo, Portogruaro, Codroipo, Cervignano ecc. Ufficiali medici furono comandati in servizio di condotta medica per assistenza medico-chirurgica a domicilio.

Data la completa mancanza di medicamenti, ai medici fu data una dotazione di medicinali per i primi e più urgenti bisogni. Ora si vanno rimettendo in funzione le farmacie locali, si impiantano dispensari e armadi farmaceutici.

L'assistenza ospedaliera che non esisteva più durante l'invasione fu riorganizzata facendovi dapprima contribuire gli ospedaletti da campo delle grandi unità, poi riattando i vecchi ospedali, impiantando ambulatori pubblici e distribuendo, a seconda dei bisogni, ambulanze chirurgiche ed oculistiche del R. esercito.

Il servizio d'igiene e di profilassi si trovò dinanzi ad una serie di enormi e gravi problemi dovuti alle disastrose condizioni igieniche e alle condizioni d'abbandono in cui erano venute a trovarsi le già ricche e ridenti cittadine venete e friulane occupate dalle truppe nemiche. Era di urgente necessità assicurarsi dello stato sanitario della popolazione con speciale riguardo all'esistenza di malattie contagiose e diffusibili e di vigilare sulla potabilità delle acque.

Il risanamento degli abitati è ormai un fatto compiuto grazie agli energici provvedimenti presi dalle autorità militari che, agendo in pieno accordo con le autorità locali, utilizzando tutte le energie e facendo fronte con accorti provvedimenti alla scarsezza dei mezzi, poterono restituire alla vita quelle terre martoriate dall'invasore. In meno di quindici giorni a partire dal quattro novembre, mediante l'abnegazione di ufficiali medici a cui se ne riunirono altri liberati testè dalla prigionia, una prima rete di assistenza sanitaria è stata riorganizzata a partire dai grandi centri come Udine e Belluno fino ai più sperduti villaggi, provvedendo all'igiene e alla salute pubblica, evitando ogni pericolo di contagio e migliorando sensibilmente di giorno in giorno le condizioni sanitarie delle popolazioni redente.

CRONACA ITALIANA

I buoni del tesoro. — L'*Agenzia Stefani* comunica: I giornali hanno pubblicato, con molto lusso di particolari, le vicende di una truffa compiuta a danno di un importante Istituto di credito mediante buoni del tesoro. Poichè ciò ha ingenerato in taluni il dubbio che possano essere in circolazione buoni del tesoro falsi, è bene si sappia che tutti gli accertamenti fatti dalla Direzione generale del tesoro, non appena ebbe notizia della truffa, fra le cedole pagate e i titoli comunque pervenuti al tesoro medesimo, non

hanno condotto a scoprire nessuna cedola o nessun titolo falso; onde è lecito ritenere allo stato delle cose, che tutti i titoli falsificati dal Rittatore siano stati ceduti all'Istituto truffato.

Per la storia del Risorgimento. — Sotto la presidenza del cav. Paolo Boselli, si è riunito il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento.

L'on. Boselli, dopo avere commemorato degnamente il membro effettivo Giuseppe Manfredi, salutò i nuovi membri generale Armando Diaz e ammiraglio Thaon di Revel.

Svolta la trattazione di importanti affari all'ordine del giorno, venne deliberato l'acquisto di documenti storici, alcuni dei quali preziosissimi.

La riunione venne chiusa dal presidente con un ampio conto del continuo incremento delle collezioni documentarie dell'Istituto.

La festa della Vittoria. — Ieri, al palazzo della giustizia, per iniziativa della curia romana, si svolse una solenne e degna celebrazione della vittoria della civiltà in Europa contro la barbarie. Dinanzi a gran pubblico elettissimo parlarono, applauditi, l'on. Scialoja, il marchese Clavarino, l'on. senatore Mortara. Da ultimo con eloquentissimo discorso portò il saluto del Governo l'onorevole Pasqualino Vassallo, e a nome del sindaco di Roma salutò l'assessore Di Benedetto.

Per le regioni redente. — La Massoneria italiana ha elargito, con deliberazione di ieri, la somma di centomila lire, per soccorsi urgenti da recarsi alle popolazioni più bisognose delle regioni ritornate alla famiglia italiana.

Necrologio. — Un grave lutto ha colpito il mondo parlamentare e giuridico, colla morte avvenuta ieri a Milano dell'on. avv. Scipione Ronchetti, cospicua e veneranda figura lombarda.

Nato a Porto Val Travaglia nell'ottobre 1846 partecipò giovanissimo alle agitazioni per l'unità della patria e appena ventenne vestì, nella campagna del 1866, la camicia rossa.

Laureato in legge si guadagnò presto fama di valente nel Foro milanese e coprì cariche nell'amministrazione municipale. Eletto nel 1876 deputato al Parlamento nazionale, per la 13ª legislatura, ebbe la conferma del mandato nella susseguente. Nella 15ª rappresentò alla Camera il 2º collegio di Cremona. Nella 16ª legislatura non venne rieletto, ma alla 17ª rientrò alla Camera rappresentante il 2º collegio di Milano; e dalla 18ª fino all'attuale rappresentò il collegio di Gallarate.

Chiamato al governo fu sottosegretario di Stato per il Ministero dell'istruzione pubblica e poscia per quello di grazia e giustizia, dell'interno e quindi ministro guardasigilli.

In tutte le alte e delicate cariche coperte egli portò tutta la sua intelligente operosità, il prestigio del riverito suo nome.

Milano tributerà domani degne onoranze alla salma del compianto estinto.

*** Un altro lutto parlamentare segna la cronaca. A Cassano Jonio è morto l'altro ieri l'onorevole barone avv. Paolo Chidichimo, deputato al Parlamento.

Amato e stimato dai suoi concittadini venne eletto loro rappresentante alla Camera dei deputati nelle elezioni del 1913. Lascia di sè largo rimpianto.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

STOCCOLMA, 29. — Secondo le dichiarazioni di una importante personalità giunta dalla Germania la rivoluzione continuerebbe a svolgersi nella più grande calma.

La razione di pane è stata portata a due chilogrammi e quella delle patate a dodici libbre alla settimana. È evidente quindi che il nuovo governo esagera il bisogno di viveri e i pericoli di carestia per impietosire gli alleati.

WASHINGTON, 29. — Burke, membro della tesoreria, annuncia che durante l'anno finanziario terminato il 30 giugno scorso l'esercito americano ha reso necessaria una spesa di 5645 milioni di dollari, la marina di 1368 milioni di dollari, il governo civile di 1516 milioni di dollari. Il debito pubblico al 30 giugno si elevava a 12.396 milioni di dollari.

PARIGI, 30. — Il *Matin* dichiara che il governo francese è in diritto di reclamare anzitutto il capitale e gli interessi della contribuzione di guerra, delle requisizioni, delle spese su garanzie diverse e dei danni che furono sopportate da Parigi e dai dipartimenti nel 1871 in seguito all'iniqua convenzione di Versailles. Il giornale valuta il totale in otto miliardi non compresi i danni subìti dall'Alsazia-Lorena.

PARIGI, 30. — Il re Giorgio, il principe di Galles e il principe Alberto, salutati dal presidente della Repubblica Poincaré, dal presidente del Consiglio Clémenceau e dal ministro degli esteri Pichon, sono partiti stamane per il fronte britannico.

ZURIGO, 30. — Si ha da Monaco di Baviera: La Baviera ha iniziato relazioni diplomatiche con la Repubblica czeco-slovacca. Questa ha promesso di fornire carbone.

AMSTERDAM, 30. — Un telegramma da Berlino dice che i membri britannici della Commissione per l'armistizio a Spa, dichiararono che, indipendentemente dalle condizioni interne della Germania, terranno responsabili le autorità tedesche del modo in cui i prigionieri britannici giungono nelle linee degli alleati, affamati, ammalati, insufficientemente vestiti, e che il Governo britannico, data l'effervescenza della opinione pubblica inglese, riprenderà le ostilità, a meno che non sia portato rimedio a questo stato di cose.

PARIGI, 30. — Il *Matin* ricordando le numerose proteste tedesche circa le clausole dell'armistizio concernenti la consegna di centocinquantamila vagoni ferroviari, e ricordando l'energico atteggiamento del maresciallo Foch dice che il nemico ha ceduto e che i primi vagoni giunsero ieri alla frontiera.

I giornali hanno da Copenaghen: Il *Politiken* da da Lipsia: In seguito all'agitazione controrivoluzionaria il Governo austriaco ha ordinato all'ex-imperatore Carlo di lasciare immediatamente l'Austria.

STOCCOLMA, 30. — Si ha da Helsingfors: che la polizia ha sequestrato quattro enormi casse piene di opuscoli rivoluzionari provenienti dalla Russia e destinati alla Svezia.

ZURIGO, 30. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

L'ex imperatore di Germania, per mettere fine ai malintesi sorti circa la sua abdicazione, ha firmato il seguente documento:

« Rinuncio per il presente e per tutto l'avvenire ai diritti sulla corona della Prussia ed ai diritti, che vi sono congiunti, sulla corona di imperatore tedesco.

« Nello stesso tempo sciolgo tutti i funzionari dell'Impero tedesco e della Prussia come tutti gli ufficiali, sottufficiali, soldati e marinai dell'esercito prussiano e le truppe dei contingenti confederati dal giuramento di fedeltà prestatomi quale loro Imperatore e supremo comandante.

« Mi attendo da loro che essi sino al riordinamento dell'Impero tedesco aiuteranno coloro che posseggono il potere effettivo in Germania e tuteleranno il popolo tedesco contro i pericoli incombenti dell'anarchia, della fame e del dominio straniero.

« Autenticato con nostra firma di proprio pugno e col suggello impressovi.

« Amerongen, 28 novembre 1918. (Firmato) *Guglielmo* ».

L'AJA, 30. — Il Governo ha nominato una Commissione incaricata di fare un rapporto sulla situazione dell'ex-Kaiser in Olanda. Fanno parte della Commissione Bejlodaer, il professor Aahstruyeken e Aeales.

La Commissione dovrà fare un'inchiesta sul la situazione del Governo olandese di fronte alle questioni legali che possono sorgere relativamente alla ammissione e al soggiorno dell'ex-Kaiser in Olanda.

LONDRA, 1. — L'*Agenzia Reuter* è informata che la dichiarazione fatta con una certa pretesa di verità secondo la quale il passaggio delle truppe tedesche per il Limburgo fu effettuato dopo preventivo accordo coi ministri delle potenze alleate all'Aja, è assolutamente inesatta. I ministri alleati non soltanto rifiutarono il loro consenso, ma protestarono presso il Governo olandese contro questa violazione della neutralità.

ZURIGO, 1. — Si ha da Belgrado:

Il nuovo Gabinetto serbo è stato così costituito:

Pasic, presidenza del Consiglio; Nazarevic, finanze; Trifcovic, interno; Vunovic, lavori pubblici; Racic, guerra; Marinovic, economia; Jankovic, provvedimenti per il dopo guerra; Juric, giustizia.

Si tratta di un Ministero di coalizione; però non ne fanno parte nè liberali, nè socialisti.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.